
Il disegno per un'ipotesi: Villa Galletti Inguaggiato

MANUELA MILONE

L'architettura del settecento, soprattutto quella di fine secolo, è caratterizzata da una pluralità di linguaggi artistici, espressione di un atteggiamento sperimentale, che non risparmia neanche i più fedeli esponenti del rinnovato classicismo. Questa tendenza ad uno stile classicheggiante è più visibile a Palermo che altrove nell'isola per gli stretti contatti che vi erano con Napoli e Roma.

Andrea Gigante è considerato, assieme al contemporaneo Giuseppe Venanzio Marvuglia, esponente di questo particolare momento di transizione.

Nel 1763 Gigante aveva già realizzato impegnativi progetti, ponendosi come esponente di punta dello sperimentalismo tardobarocco, e singolare rielaboratore di tematiche di ascendenze rococò: la riconfigurazione del palazzo Bonagia con l'insierimento dello scalone e l'ampliamento e trasformazione del palazzo Valguarnera Ganci¹.

E' in questi anni che si colloca l'apertura del Gigante verso le tematiche svolte dalla cultura antibarocca che si andava progressivamente imponendo. L'inizio del cantiere di palazzo Costantino corrisponde ad altri episodi considerati come le prime tappe della cultura neoclassica a Palermo, tra cui l'apertura del cantiere di villa Vilarosa a Bagheria. In coincidenza con il ritorno di Marvuglia a Roma, sembra maturare in senso neoclassico la personalità di Andrea Gigante. Per lui il rapporto con il classicismo romano-napoletano è mediato

dalla presenza a Palermo di Ferdinando Fuga e dalla circolazione delle incisioni di J.B. Fischer von Erlach, riprese in appunti grafici dal Piranesi.

La Villa Galletti (Fig. 1) è l'opera su cui si sono dirette le osservazioni degli studiosi per un giudizio critico su Andrea Gigante architetto neoclassico, infatti si tratta di un manufatto che, inserito nella tradizione architettonica dell'edilizia nobiliare siciliana, mostra nell'insieme un profondo legame con le elaborazioni italiane ed europee².

I tempi della redazione del progetto e della costruzione della villa da parte del Gigante possono essere individuati negli anni 1769-75; al tradizionalismo della struttura muraria della villa, un corpo a C caratterizzato dal nodo compositivo dello scalone realizzato all'interno della fabbrica, si aggrega il repertorio innovativo della decorazione a trofei sul prospetto; i riferimenti culturali, che gravitano nell'area francese, sono pervenuti attraverso l'Accademia francese di Roma e attraverso la diffusione delle pubblicazioni del Piranesi. Quest'ultime insieme alla chiesa di S. Maria del Priorato (Fig. 2) a Roma costituiscono una fonte di ispirazione per il prospetto esterno della villa Galletti, sia nell'elaborazione di alcuni motivi ornamentali, sia nel metodo compositivo operante per intersezioni di piani, sovrapposizioni ordinate di diverse impaginazioni architettoniche³.

Andrea Gigante, nella villa Galletti, lascia traccia della sua versatilità professionale, oscillante tra il ruolo di architetto

e quello di vero e proprio decoratore, di cui è prova il repertorio rovinistico offerto dagli affreschi nei saloni di rappresentanza, realizzati da Benedetto Cotardi dietro la regia dello stesso architetto. Notevoli affinità tra villa Galletti e villa Tasca: il motivo francese del partito mediano a padiglione, le alte lesene e le decorazioni a trofei, le specchiature con bassorilievi, le cornici a dentelli, il tema del bugnato piatto marcato in senso orizzontale da listature a giunti vuoti. Ed ancora troviamo notevoli affinità compositive e decorative con il progetto della villa ed il disegno di un *parterre* (Fig. 3) attribuito al Gigante, per il palazzo dei principi di Partanna a Palermo, probabilmente da identificare con un palazzo esistente a piazza Marina distrutto nell'ultima guerra. Un grande frontone triangolare, forato da un occhio ellissoidale e decorato con scene mitologiche, sovrasta un portico sorretto da eleganti colonne con fusti scanalati e capitelli corinzi; la parete retrostante si articola in spazi finestrati, sovrastata da una cornice con timpani triangolari e curvi su mensole allungate, e in riquadri decorati a trofei, mentre sull'asse una nicchia semicircolare che avvolge una figura femminile ed in alto un tondo circondato da ghirlanda a guisa di stemma, costituiscono il perno della composizione. La struttura della villa come per questo disegno può essere scomposta in diversi strati o piani semantici - a partire da quello delle colonne le cui ombre si proiettano sul fondo - in analogia a un processo progettuale nel quale interagiscono le vaste culture dell'autore.

Di impostazione chiusa e serrata, è più legata alla stesura del palazzo cittadino, che non all'impianto aperto delle costruzioni villerecce caratteristiche dell'agro palermitano. Questa villa forse è la prima del ciclo barocco che con le precedenti mostra una profonda frattura, sia come impostazione che come concezione. Alle

curve fluttuanti e dinamiche, alla grandiosità della impostazione planimetrica, alla scenografia dello scalone esterno che tanto peso ebbe nelle intenzioni formali dei prospetti, si oppone qui una composizione lineare e serena, potremmo dire forse una modesta costruzione ad un piano con una severa scala interna ed un cortile. E' probabile che Gigante abbia voluto farne, più che una residenza di campagna, una palazzina di caccia e che in seguito sia stata ampliata dai proprietari stessi; di sicuro traspare quel carattere di palazzotto di città con quegli stessi attributi riscontrabili nell'ambito cittadino. Un modesto blocco a base rettangolare potrebbe essere considerato il primo nucleo primitivo. L'osservazione delle strutture murarie, chiuse e serrate nella rigida composizione del rettangolo, rende legittima questa ipotesi. Il prospetto che si gode da via Butera presenta il carattere di una facciata di città; il partito centrale disposto più con cura geometrica che con aulica scenograficità, presenta uno stretto legame verticale tra il portone ed il balcone centrale. Diviso in tre episodi principali, ricordiamo quello centrale, composto in senso orizzontale in tre partiti. Quello inferiore, ai lati di un ingresso con arco ribassato (Fig. 4) ornato da fogliami raccolti in fasci, si aprono nel muro due profonde nicchie sferiche in cui sono inserite vasi da giardino ricavati da un unico blocco di tufo decorativamente ricchi e raffinati.

Il partito centrale (Fig. 5), concepito in stretto legame con quello inferiore, è ritmato dal susseguirsi di quattro paraste, concluse nella parte superiore da capitelli corinzi di raffinatissima fattura, entro cui sono inserite, con quelle particolari proporzioni eleganti e slanciate, proprio del gusto di Gigante, tre alte finestre. Il partito superiore, presenta il motivo del timpano triangolare a conclusione di questo insieme che, possiamo affermare, compare per

la prima volta nella tipologia delle ville palermitane. Questo motivo verrà ripreso inseguito in altre opere del Gigante ma soprattutto nelle opere del Marvuglia.

Le alte lesene coronate in sommità dai capitelli corinzi, il doppio filare di dentelli, sotto la impanatura delle aperture, sono tutti elementi che denunciano questa nuova tematica greca riscoperta che a Palermo trova la sua prima manifestazione nella villa Galletti. All'interno del timpano di copertura ritroviamo lo stemma coronato della famiglia Galletti, circondato da armi sveltanti verso l'alto, bandiere e tralci floreali che rendono fortemente chiaroscurato il blocco decorativo.

Ai lati del partito centrale, compaiono due campi simmetrici, divisi in una fascia inferiore orizzontale ritmicamente articolata, che funge da basamento interrotta da aperture, ed una superiore dove hanno luogo i balconi del piano nobile, inseriti in cortine di fondo, incorniciate da lesene, divise le une dalle altre da elementi decorativi, panoplie riccamente intagliate nel tufo. In questa villa siamo di fronte ad una monocromia dovuta all'assenza dell'intonaco, dato il gusto per la pietra a vista introdotta proprio da Gigante, per cui l'effetto decorativo è affidato esclusivamente al movimento o alla disposizione delle masse. La parte superiore del muretto d'attico è infine coronata, sul fronte, da quattro alti vasi da giardino di raffinata eleganza.

I prospetti laterali ripetono gli stessi motivi presenti nel prospetto principale, ma non concludono i ritmi descritti nell'ambito di quello che si ritiene essere il nucleo più antico. Infatti l'interrotta continuità dei fronti laterali potrebbe essere una prova dell'esistenza di un nucleo primitivo a base rettangolare. L'osservazione delle strutture murarie, come prima descritte, rende legittima questa ipotesi (Fig. 6). Il corpo dello scalone, chiuso nell'ambito della costruzione, ha inizio all'interno del

blocco per svilupparsi poi in un'ampia propaggine evidentemente addossata al blocco di cui si è detto. Il collegamento, non eccessivamente vistoso, parte con due rampe simmetriche ai lati dell'androne, considerato come un passaggio carraio, si unisce poi, in una unica rampa che porta al pianerottolo di accesso all'appartamento centrale, mentre altre due laterali, di dimensioni minori permettono l'accesso alle ali della villa⁴.

Il cortile interno infine nascerebbe dall'annessione di due ali simmetriche di cui una, raggiunge parzialmente l'elevazione del piano nobile, l'altra perviene a questa esclusivamente nei primi tre piani che limitano il blocco, nella parte posteriore, dal lato sinistro rispetto all'asse. Al piano terreno le due ali allontanandosi dal nucleo centrale si chiudono in un grande vano che presenta, all'interno, tre grandi pilastri e sui fronti esterni cinque aperture. Il piano terreno offre una disposizione di vani tipica per i locali di servizio, non disimpegnati, molto spesso bui. Ma quello su cui ci si sofferma è che l'ingresso principale della villa, avrebbe potuto trovarsi dalla parte opposta rispetto quello che noi oggi consideriamo principale. A sostegno di questa tesi ci viene in ausilio l'osservazione della stesura planimetrica che presenta molti punti di contatto con quella più antica di villa Cutò⁵. L'appartamento principale del piano nobile presenta un vano d'ingresso di dimensioni modeste con funzione di disimpegno al grande locale che si affaccia con tre balconi sul corso Butera e che molto probabilmente doveva essere riservato alla rappresentanza. Quattro muri di spina dividono parallelamente con ordine geometrico in senso trasversale, questo piano, in una serie di vani che ripetono la medesima disposizione, rispetto all'asse fondamentale dell'impianto, tre prospicienti sui fronti laterali, due inseriti

tra questi ed il vano centrale, unitamente a quello che funge da disimpegno (Fig. 7).

La formulazione di una ipotesi di riconfigurazione del manufatto sulla base di alcuni dati acquisiti per mezzo del rilievo diretto dell'ammorsamento delle murature e di riferimenti tipologici già citati tra cui lo studio dell'impianto a "C" di alcune ville suburbane, e l'inquadramento storico culturale dell'architetto.

Dato lo stato di forte degrado della villa oltre ad un ipotesi ricostruttiva del corpo basso, si è proceduto anche con delle visualizzazioni rendering utilizzando gli stessi con ottici di foto effettuate nel medesimo luogo analizzato in maniera bidimensionale (Fig. 8). Infine la visualizzazione dell'intero corpo di fabbrica nello stato attuale e con l'ipotesi di riconfigurazione visualizzata su tutti e quattro i fronti (Fig. 9), raggiungendo un grado notevole di possibile configurazione originaria.

Note

- ¹ S. Piazza, *Note sull'avvento del neoclassicismo a Palermo*, in G. Pagnano, *Dal tardobarocco ai neostili*, Sicilia, Messina 2000, pag.46.
- ² La Napoli Borbonica, la Roma delle Accademie e di Piranesi, la Parigi di A.J. Gabriel e degli stili Luigi XV-XVI, la Vienna degli Asburgo.
- ³ M. Giuffrè, *Dal Barocco al Neoclassicismo: Andrea Gigante architetto di frontiera*, in :<<Le Arti in Sicilia nel Settecento: Studi in memoria di Maria Accascina>> Palermo, Regione Siciliana 1985, pg.132.
- ⁴ Per la scala verrà utilizzata la pietra di Castellazzo della contrada della Milicia, mentre per la pavimentazione dell'androne d'ingresso al cortile la pietra della Montagnola sopra la casina del Principe di Ramacca.
- ⁵ Anche qui siamo in presenza di un cortile in terno di brevi dimensioni, limitato nei lati lunghi dalle ali, mentre il corpo di fondo è costituito dal nucleo principale che sul cortile offre il fronte dello scalone, che si manifesta in prospetto attraverso le grandi aperture che illuminano le rampe.

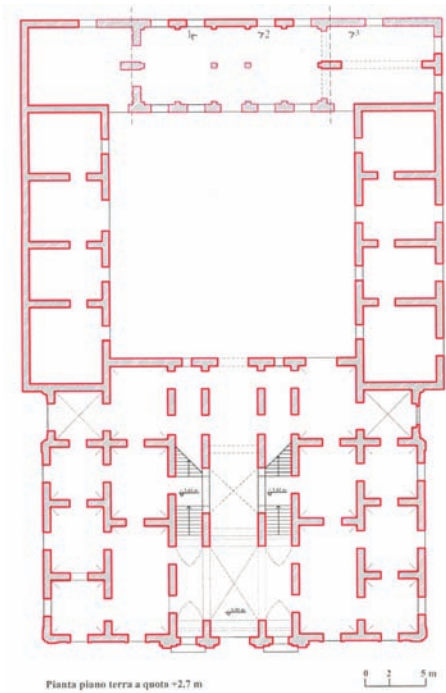
BIBLIOGRAFIA

- V. Amico, *Dizionario topografico della Sicilia*, a cura di G. Di Marzo, Arnaldo Forni editore, Palermo 1858.
- G. Bellafiore, *Le ville di Bagheria*, estratto da Bollettino di Italia Nostra, Luglio-Agosto 1964, n°39.
- A. Blunt, *Barocco Siciliano*, edizioni Il Profilo, Milano 1986.
- S. Boscarino, *Sicilia Barocca, Architettura e città 1610-1760*, ed. Officina, Roma 1981.
- S. Boscarino, *Architettura e Urbanistica dal Cinquecento al Settecento*, in *Storia della Sicilia* vol.V, Società editrice Storia di Napoli e della Sicilia, Napoli 1981.
- A. Bruschi, *Il primo cinquecento*, Electa, Milano 2002.
- E. Caracciolo, *Storia e prospettiva di un territorio: la campagna di Bagheria*, Casabella n. 229, 1959.
- S. Caronia Roberti, *Il Barocco in Palermo*, Ed. Ciuni, Palermo 1935.
- C. D'Arpa, *Lo scalone di Palazzo Bonaggia a Palermo: Andrea Gigante (1731-1787), Nicolò Palma (1693-1779) e la cultura artistica coeva*, in *Quaderni dell'Istituto di storia dell'arte medievale e moderna*, Facoltà di Lettere e Filosofia Università di Messina, 1989.
- M. De Simone, *Ville Palermitane del XVII e XVIII secolo*, ed. Vitali e Ghianda, Genova 1968.
- M.S. Di Fede, F. Scaduto, *La biblioteca dell'architetto, Libri e incisioni (XVI-XVIII secolo) custoditi nella Biblioteca Centrale della Regione Siciliana*, ed. Caracol, Palermo 2007.

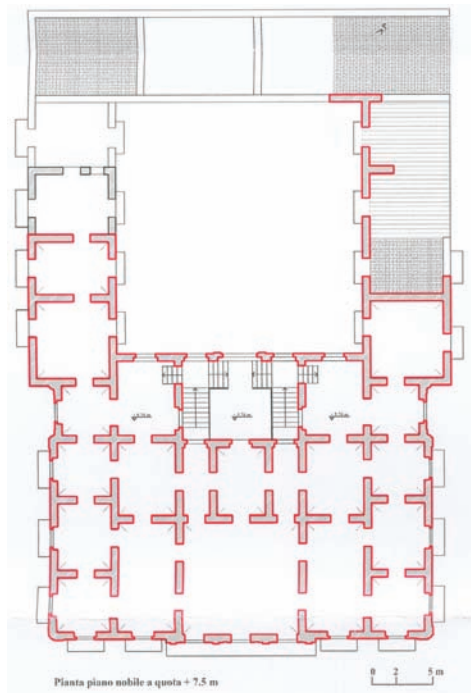
- N. Finocchio, *Note sulla costruzione di alcune ville di Bagheria*, in *annuario 1991-92/1992-93* dell'Istituto Tecnico Commerciale L.Sturzo, Bagheria 1993.
- O. Girgenti, *Bagheria, origini e sue evoluzioni*, ed. Soleus, Bagheria 1985.
- M. Giuffrè, *Dal Barocco al Neoclassicismo: Andrea Gigante architetto di frontiera*, in: *Le Arti in Sicilia nel Settecento: Studi in memoria di Maria Accascina* Palermo, Regione Siciliana 1985.
- M. Giuffrè, *L'Architettura del Settecento in Sicilia*, Sellerio editore, Palermo 1997.
- M. Giuffrè, *Gigante e Marvuglia: due Architetti di frontiera*, in: *Il Settecento e il suo doppio: Rococò e Neoclassicismo, stili e tendenze europee nella Sicilia dei Vicerè*, ed. Kalos, Palermo 2008.
- M. Giuffrè, M.R. Nobile, *Palermo nell'età dei neoclassicismi: disegni di architettura conservati negli archivi palermitani*, Dipartimento di Storia e Progetto nell'Architettura, Università di Palermo 2000.
- J.J. Hittorff, L. Zanth, *Architecture moderne de la Sicile, (1823-24)*, Parigi 1835, ed. L. Foderà, Palermo 1983, planche LXIII.
- G. Lanza Tomasi, *Le ville di Palermo*, ed. Il Punto, Palermo 1965.
- G. Pagnano, *Dal Tardobarocco ai neostili*, ed. Sicania, Messina 2000.
- A. Pettineo, *Andrea Gigante e la chiesa di S. Rocco a Motta d'Affermo*, Archè, S. Agata di Militello 1997.
- S. Piazza, *Architettura e nobiltà, I palazzi del Settecento a Palermo*, ed. L'Epos, Palermo 2005.
- S. Piazza, *Il Palazzo Valguarnera-Ganci a Palermo*, Fondazione Salvare Palermo, Palermo 2005.
- G. Speciale, *Appunti per una storia di Bagheria*, a cura della sezione comunista <<G. Li Causi>> di Bagheria, 1979.



1

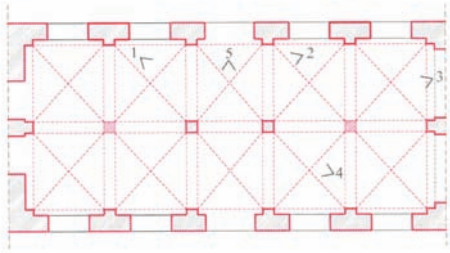


2



3

Ipotesi ricostruttiva del corpo basso



elementi dell'ipotesi ricostruttiva

4



5



Fig. 10.10.1.1



Fig. 10.10.1.2

6



Fig. 7



7



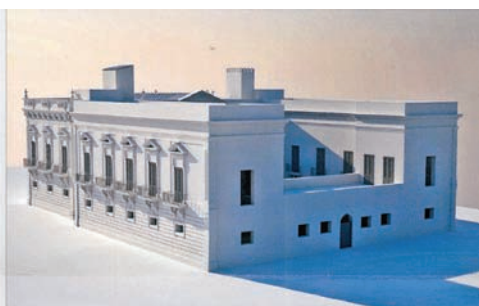
8



9



10



11



12



13



14



15



16



17



18



19



20



21

DIDASCALIE DELLE ILLUSTRAZIONI

1. Planimetria del centro storico di Bagheria con individuazione delle ville storiche
2. Villa Galletti Inguaggiato -Pianta piano terra a quota +2,70m
3. Villa Galletti Inguaggiato -Pianta piano nobile a quota +7,50m
4. Pianta del corpo basso con ipotesi ricostruttiva
5. Prospetto principale
6. Prospetti laterali
7. Sezioni longitudinali
8. Prospetto posteriore
9. Sezione trasversale posteriore
10. Ricostruzione stato di fatto- ipotesi ricostruttiva 1
11. Ricostruzione stato di fatto- ipotesi ricostruttiva 2
12. Ricostruzione stato di fatto- ipotesi ricostruttiva 3
13. Ricostruzione stato di fatto- ipotesi ricostruttiva 4
14. Foto interna stato di fatto
15. Ricostruzione foto interna fig.14
16. Foto interna stato di fatto
17. Ricostruzione foto interna fig.16
18. Foto interna stato di fatto
19. Ricostruzione foto interna fig.18
20. Ricostruzione interna
21. Ricostruzione interna